

LA CELEBRE OPERA DI PUCCINI FU COMPOSTA IN LOCALITA' CASTELLACCIO

In Valdinievole il compleanno di Bohème



Giacomo Puccini

Giacomo Puccini, nato a Lucca il 23 dicembre 1858 e morto a Bruxelles il 29 novembre 1924, si dice che gli piacesse cambiare spesso casa. Dopo varie tappe, lo troviamo nel 1895 a villa Castellaccio, poco sotto Uzzano, a quell'epoca sembra che fosse quasi un maniero tra torrenti e bosaglia. Un maniero, dove tuttavia Puccini si dedicò alla composizione della Bohème.

Thomas Edison, lo scienziato che oltre a donare a Puccini un fonografo di sua invenzione, scrisse un biglietto divenuto poi profezia, vi scrisse: «Gli uomini e i governi cambieranno, ma i canti della

Bohème vivranno sempre». Ogni qual volta che Puccini terminava la composizione di un'opera la festeggiava con gli amici: si era liberato di un tormento e si poteva dedicare al suo hobby preferito della caccia. Il 18 settembre la Bohème ha festeggiato i suoi 99 anni, di vita ma i successi ottenuti fino ad oggi fanno sì che il tempo abbia fermato la sua giovinezza. Questa estate nel corso della 40ª edizione del festival Pucciniano, nel teatro all'aperto di Torre del Lago, l'opera «uzzanese» ha fatto registrare il tutto esaurito, coprendo con la sola cassa della biglietteria di 50%

delle spese complessive, cosa che normalmente riescono ad arrivare al 10%. Non è stato certo un miracolo, ma le bellissime voci e scenografie all'inverosimile, hanno coinvolto migliaia di persone che si sono gustati gli ingredienti chimerici nelle rappresentazioni della Turandot e della Bohème. Nella villa del Castellaccio vi sono ancora visibili documenti che possono verificare la permanenza di Puccini ad Uzzano. In una parete c'è una targa con scritto: «Finito 2° atto della Bohème 23/07/95. Finito 3° atto della Bohème 18/9/95.

[Stefano Incerpi]

LA CELEBRE OPERA DI PUCCINI FU COMPOSTA IN LOCALITA' CASTELLACCIO

In Valdinievole il compleanno di Bohème



Giacomo Puccini

Giacomo Puccini, nato a Lucca il 23 dicembre 1858 e morto a Bruxelles il 29 novembre 1924, si dice che gli piacesse cambiare spesso casa. Dopo varie tappe, lo troviamo nel 1895 a villa Castellaccio, poco sotto Uzzano, a quell'epoca sembra che fosse quasi un maniero tra torrenti e bosaglia. Un maniero, dove tuttavia Puccini si dedicò alla composizione della Bohème.

Thomas Edison, lo scienziato che oltre a donare a Puccini un fonografo di sua invenzione, scrisse un biglietto divenuto poi profezia, vi scrisse: «Gli uomini e i governi cambieranno, ma i canti della

Bohème vivranno sempre». Ogni qual volta che Puccini terminava la composizione di un'opera la festeggiava con gli amici: si era liberato di un tormento e si poteva dedicare al suo hobby preferito della caccia. Il 18 settembre la Bohème ha festeggiato i suoi 99 anni, di vita ma i successi ottenuti fino ad oggi fanno sì che il tempo abbia fermato la sua giovinezza. Questa estate nel corso della 40ª edizione del festival Pucciniano, nel teatro all'aperto di Torre del Lago, l'opera «uzzanese» ha fatto registrare il tutto esaurito, coprendo con la sola cassa della biglietteria di 50%

delle spese complessive, cosa che normalmente riescono ad arrivare al 10%. Non è stato certo un miracolo, ma le bellissime voci e scenografie all'inverosimile, hanno coinvolto migliaia di persone che si sono gustati gli ingredienti chimerici nelle rappresentazioni della Turandot e della Bohème. Nella villa del Castellaccio vi sono ancora visibili documenti che possono verificare la permanenza di Puccini ad Uzzano. In una parete c'è una targa con scritto: «Finito 2° atto della Bohème 23/07/95. Finito 3° atto della Bohème 18/9/95.

[Stefano Incerpi]

LIRICA KIM NURI SI E' AGGIUDICATO LA SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO CHE SI E' TENUTO A UZZANO

Le voci «In-canto» adesso arrivano tutte dalla Corea

HA RISCOSSO ottimi consensi la serata finale della seconda edizione del concorso lirico «Voci In-canto» che si è tenuta sotto la direzione artistica del maestro e compositore uzzanese Antonio Bellandi, nel giardino della villa del Castellaccio, dove Giacomo Puccini compose il secondo e terzo atto de la «Bohème». Per la prima volta dalla sua rappresentazione, avvenuta nel 1896 nel palazzo Regio di Torino, le note di Bohème sono tornate a farsi sentire ben 120 anni dopo, nel luogo dove sono state composte.

INFATTI nell'estate del 1895 il maestro Giacomo Puccini prese in affitto la villa del Castellaccio, e qui compose i quadri dell'opera, tant'è vero che la villa fu sottoposta a vincolo di interesse storico e culturale del competente mini-

stero già dal 1913. La villa del Castellaccio, è sita sulle colline di Uzzano e fu edificata nella seconda metà del 1600 sulle rovine della antica rocca di Tobiano, dopo alcune modifiche effettuate al secondo piano nel 1750 e altre al parco nel 1850, da quel periodo non è stato apportata alcuna variazione, per cui oggi si presenta in tutta la sua bellezza originale. Alla serata finale sono stati

molti gli ospiti importanti che sono stati ricevuti dal proprietario, il conte Guido Anzilotti, oltre agli amici di famiglia e a molti uzzanesi erano presenti Stefano Colonna dei Principi di Sitigliano accompagnato dalla moglie Claudia, il marchese Cesare Ferrari di Valbona insieme alla madre Maria Pia, il conte Emilio Petrini Masi marchese della Fontanazza, poi Federico ed Enrico Ca-

ruso bisnipote e trisnipote del famoso tenore Enrico, accompagnati dalla signora Lavinia. Tra i presenti anche la presidente dell'ente Ville Lucchesi Fernanda Giulini la professoressa Eleonora Cavallini dell'Università di Bologna cugina del critico d'arte Vittorio Sgarbi, quindi i soci del Lions Club Pescia, il sindaco di Uzzano Riccardo Franchi.

IL PIENO successo della manifestazione è dovuto anche all'impegno delle associazioni presenti sul territorio che si sono adoperate per sostenere Antonio Bellandi nell'organizzazione della kermesse. A vincere la gara «Voci in canto 2016» sono stati Kim Nuri, al secondo posto Woyeoong, terzo Lee Taesung, tutti provenienti dalla Corea. Vincitori dei ruoli invece Rodolfo Guo Zihao, Mimì Mara D'Antini, Musetta Larissa Rosanoff.

Stefano Incerpi

La premiazione del concorso lirico «Voci In-canto» che si è tenuto alla villa del Castellaccio dove Giacomo Puccini nell'estate del 1895 compose due atti della Bohème. Oggi il palazzo, sottoposto a vincolo dal 1913, è di proprietà della famiglia Anzilotti: nella foto (ultimo a destra) il conte Guido



**Finalisti
in scena**

I finalisti del concorso si esibiranno venerdì in piazza Umberto di Uzzano Castello sempre sotto la direzione di Bellandi

UZZANO

ECCIDIO DEL PADULE: CERIM

IL COMUNE di Larciano invita la ci
parte alla commemorazione del 7
dell'eccidio del Padule di Fucecch
mattina alle 8.15 al cimitero di Cas

Puccini torna alla Villa Castellaccio

Due giorni di lirica internazionale

'Voci in canto' oggi e domani. Anzilotti: «Aperta per la prima volta»

CORREVA l'anno 1895, quando tra settembre e novembre Giacomo Puccini, ospite dei conti Orsi, soggiornò nella villa del Castellaccio poco sotto il centro storico di Uzzano Castello. A quel tempo la villa, oggi proprietà Anzilotti, era che un maniero incastonato nel verde e Puccini, appassionato di caccia, ne fece la sua dimora anche per comporre spartiti d'opera.

Parti fondamentali di *La Bohème* nacquero proprio lì.

Oggi e domani nella villa viene proposta la prima parte del 2° concorso lirico internazionale «Voci in Canto», organizzato dal Comune in collaborazione col Circolo Bardelli, che coinvolge artisti provenienti da tutto il mondo. Le audizioni aperte gratis al pubblico si svolgono al Palazzo del Capitano

di Uzzano Castello oggi pomeriggio e domani mattina, mentre nella sera di domani nel parco della Villa del Castellaccio alle 21,30 si terrà il concerto con romanze e concertati delle più celebri opere di Puccini eseguite dai finalisti della kermesse, cui farà seguito la premiazione dei vincitori del concorso. Per Guido Anzilotti quale reggente dell'ex maniero è una

soddisfazione ospitare una manifestazione che valorizza il lavoro del compositore lucchese. «E' la prima volta che apro la villa per una manifestazione – dice – ed è un favore che faccio gratuitamente per la cultura del nostro territorio. Offrire lo spazio per un evento che vede Puccini in prima fila è un fatto che mi soddisfa, perché si tratta di un avvenimento importante. *Bohème* torna nella casa della sua composizione dopo 120 anni dal debutto. Non posso che ringraziare quanti si sono adoperati per questa iniziativa, alle associazioni di Uzzano, al Comune, ai volontari che lavorano per la buona sorte della festa, anche perché se nel 2017 Pistoia sarà la capitale italiana della cultura, questo è un bel biglietto da visita». Il biglietto per la fase finale è di 25 euro, compreso l'accesso alla seconda parte del programma il 2 settembre in piazza Umberto I.

Stefano Incerpi

Giacomo Puccini con note autografe della *Bohème* su una cartolina d'epoca. Nella villa uzzanese scrisse parti fondamentali di uno dei suoi capolavori lirici



L'ARCIDUCA Markus di Asburgo Lorena, sua moglie, la arciduchessa Hildegard, e alcuni amici della sua delegazione hanno visitato ieri la villa del Castellaccio ad Uzzano.

L'arciduca d'Austria, proprietario del parco Imperiale a Bad Ischl, già residenza estiva dell'imperatore Francesco Giuseppe, è stato accolto con la sua delegazione dal conte Guido Anzilotti per una visita privata della villa e la visione dei reperti che Giacomo Puccini lasciò nel 1895, quando prese in affitto la villa e vi compose il secondo ed il terzo atto della Bohème.

I rapporti tra la famiglia Anzilotti e l'Austria si erano già consolidati negli anni '50, quando il padre di Guido, l'ambasciatore Enrico Anzilotti, fu per due anni ambasciatore italiano a Vienna. Successivamente, e fino alla fine degli anni

UZZANO GIORNATA SPECIALE PER MARKUS DI ASBURGO LORENA INSIEME ALLA MOGLIE E AD ALCUNI AMICI

Arciduca in visita alla villa del Castellaccio



Un'immagine della visita dell'arciduca alla villa del Castellaccio ad Uzzano che si è svolta ieri

'70, frequenti sono state le visite private alla villa del Castellaccio fatte dal principe Joseph von Swarzenberg, amico comune della famiglia degli Anzilotti e dello stesso arciduca Markus.

La visita si è estesa anche al cimitero di Uzzano per rendere omaggio alla tomba del professor Dionisio Anzilotti, accademico d'Italia, già presidente della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja dal 1928 al 1930, nonché giudice della stessa corte ininterrottamente dalla sua costituzione nel 1921 fino al 1939. Questa visita è stata richiesta espressamente dall'arciduca e dal figlio si un suo amico che è impegnato in

studi di diritto internazionale alla Columbia Law School University negli Usa.

Successivamente, gli ospiti si sono trasferiti nella pieve di Uzzano, dedicata ai Santi Iacopo e Martino, per apprezzare le opere interne.

Il compositore Antonio Bellandi, principale artefice delle manifestazioni culturali su Puccini che vengono svolte ad Uzzano, ed il presidente del circolo «Alessandro Bardelli» di Uzzano, Luigi Malevoli, hanno effettuato una illustrazione delle opere presenti nella pieve ed in generale della storia di Uzzano.

La delegazione ha assistito anche al Palio di Siena.

L'arciduca d'Austria in visita a Uzzano



La visita dell'arciduca (terzo da sinistra) a Uzzano

► UZZANO

Martedì 16 agosto, il Comune di Uzzano ha avuto la visita dell'arciduca d'Austria Markus di Asburgo-Lorena, accompagnato dalla moglie e da alcuni amici. L'arciduca, proprietario del parco Imperiale a Bad-Ischl, è stato accolto dal conte Guido Anzilotti, presso la villa del Castellaccio di Uzzano. I rapporti tra la famiglia Anzilotti e l'Austria si erano già consolidati negli anni 50, quando il padre di Guido, S.E. Amb. Enrico Anzilotti, è stato per due anni l'ambasciatore italiano a Vienna.

OPERA «VOCI IN-CANTO», LA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO LIRICO

Mimì e Puccini tornano a Uzzano

Ugole d'oro in gara al Castello

GIACOMO Puccini, la sua musica, ha uno stretto legame con Uzzano: nell'estate del 1895 il compositore visse alla Villa Castellaccio, dove scrisse parte della *Bohème*. Dopo il successo ottenuto un anno fa col concerto delle più amate arie e romanze pucciniane, nella piazza di Uzzano Castello, quest'anno l'amministrazione comunale ha deciso di puntare più in alto, in collaborazione con l'Accademia Musicale Uzzanese 'G. Puccini', la Strada dell'Olio Borghi e Castella della Valdinievole, l'asso-

GRANDI NOMI

Protagonista del concerto finale la Puccini's Chamber Orchestra diretta dal maestro Bellandi



MAESTRO
Omaggio a
Giacomo
Puccini
legato a
Villa
Castellaccio

ciazione Per Uzzano Castello e il circolo 'A. Bardelli' e il contributo di Banca di Pescia-Credito Cooperativo e di Eredi Fulvi Lilio. «Quella che proponiamo è una iniziativa nuova e vecchia allo stesso tempo – spiega il maestro Antonio Bellandi, che nel concerto dirigerà la Puccini's Chamber Orchestra –. La novità consiste in 'Voci In-Canto', la prima edizione del concorso lirico internazionale che, il 1 e 2 settembre, anticiperà lo spettacolo di venerdì 4. Il concorso, cui sono già iscritte voci provenienti da Israele, Inghilterra, Russia e Libano, selezionerà anche i cantanti che saranno protagonisti del concerto».

I CONCORRENTI potranno anche visitare i luoghi di Puccini, grazie alla collaborazione della famiglia Anzilotti. È un evento importante: in una situazione culturale al catafascio come quella attuale, avere il coraggio di portare la musica fuori dai teatri è cosa di grande impatto sociale. E poi – anticipa il maestro – ho invitato musicisti da tutto il mondo a comporre nuove opere ispirate a Puccini, il riscontro è molto positivo: sono arrivate partiture da Hong Kong, Usa, Canada, Lettonia».

«Dobbiamo essere orgogliosi – dice il sindaco Riccardo Franchi – di quello che, come comunità, stiamo per fare – afferma il sinda-

co Riccardo Franchi –. Una sinergia fra tutte le realtà operanti sul territorio che porta a Uzzano e al suo Castello un evento all'altezza della sua tradizione e della sua storia. Il concorso è l'anno zero: l'inizio di un progetto ambizioso che vuole crescere nel tempo, che porta Uzzano fuori dai suoi confini, fa conoscere le nostre tradizioni, la nostra cultura, promuove il nostro territorio con la valorizzazione dell'olio, delle colline, delle strutture ricettive e turistiche». Il Palazzo del Capitano sarà aperto al pubblico in occasione del concorso, offrendo a tutti la possibilità di assistere alle audizioni.

Emanuele Cutsodontis



LA VILLA DEL CASTELLACCIO

UN TESORO SCONOSCIUTO NELLA CAMPAGNA TOSCANA

di Adriana del Rosso

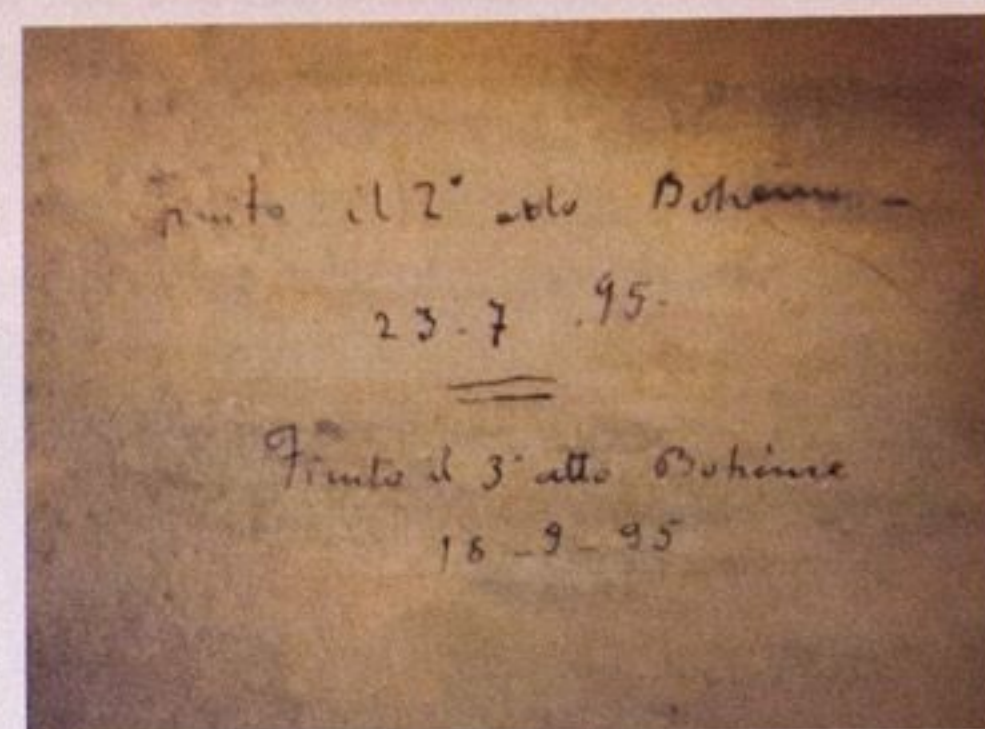
La villa del Castellaccio si erge sulle colline di Uzzano, un piccolo comune della Valdinievole situato tra le province di Pistoia e Lucca, a soli 5 km da Montecatini Terme. Edificata come villa padronale nella prima metà del XVII secolo sulle rovine di un preesistente edificio medievale abbandonato, munito di torre di guardia, la Rocca di Tobbiano, (da qui il nome di "Castellaccio") ha subito gli ultimi lavori di ampliamento e ristrutturazione intorno al 1850 ed è in questa veste che oggi si presenta alla nostra vista. Vincolata presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici per le province di Firenze e Pistoia dal 1913, successivamente riconosciuta di notevole interesse artistico e storico in base all'art. 71 della L. n° 1089 del 1939, fa parte dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Nel corso della sua storia la villa è appartenuta a tre diverse nobili famiglie locali: i Toldi fino al maggio 1650, gli Orsi Bertolini dal 1650 al 1926 quando venne acquistato dal Professor Dionisio Anzilotti, Accademico d'Italia, giudice e Presidente presso la Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aia, discendente diretto dell'antica famiglia proveniente dal Castello di Linguadoca in provincia di Lione, legata agli Angeli di Lione e Nevers, che si trasferì ad Uzzano attorno al 1514 e già nel 1642 eresse, tramite l'opera di Baldassarre e Iacopo Anzilotti, l'altare di S. Andrea nella chiesa dei Ss. Iacopo e Martino di Uzzano, apponendovi il proprio stemma di famiglia.

Una delle tante particolarità del Castellaccio è di aver ospitato, nel 1895, il Maestro Giacomo Puccini, ove compose il secondo e il terzo atto della Bohème, come testimoniano le scritte che Puccini stesso ha lasciato sul muro del salottino al piano nobile, recanti le date esatte del termine della composizione degli atti dell'opera (oltre ad un archivio di documenti e foto).

Oggi il Cav. Dr. Guido Anzilotti, nipote di Dionisio, la usa come dimora privata.

Nell'estate del 2013 il Prof. Vittorio Sgarbi, attento estimatore dei tesori storici ed artistici italiani, è stato ospite della famiglia e il Castellaccio è stata oggetto di un'approfondita visita, dopo la quale il Professor Sgarbi si è complimentato dello splendido stato di conservazione di un così prezioso monumento che, nel prossimo numero di Forte100, torneremo a illustrare insieme con altri edifici storici del pistoiese.



In alto: Esterno di Villa Il Castellaccio - Accanto al testo: scritto autografo di Giacomo Puccini sul muro del salottino della Villa che attesta la conclusione del 2° e 3° atto della Bohème a Villa Anzilotti - Sotto: fotografia di Giacomo Puccini con dedica a Biancamaria Boccaccini, prozia di Adriana del Rosso - A sinistra: Guido Anzilotti con il Prof. Vittorio Sgarbi durante una sua visita alla villa - A destra: scorcio del salone principale

Si invia Gratis
ai benefattori
del nostro
San Francesco

Abbonamento:
Sostenitore L. 300
Ordinario L. 200



Si pubblica
il 1 di ogni mese

Direzione:
Via della Cattedrale
N. 4 p. 1
Pescia (Pistoia)

S. E. Anzilotti Dott. Dionisio
Via Cavour

NEL CENTENARIO PUCCINIANO

La dimora di un accademico il Castellaccio

Un errore ed una lacuna - La villeggiatura del M.^o Puccini - Sei mesi per 400 lire - La Manon ed i lucidi ottoni - Puccini e gli spiriti
Un bel tipo di cacciatore

Pescia Ottobre 1929

Il comunicato con il quale erano rese pubbliche le nomine dei nuovi membri dell'Accademia d'Italia, portava un cognome errato e precisamente quello dell'attuale Presidente della Corte Internazionale all'Aia Prof. Dionisio Anzilotti e non Anzillotti come fu pubblicato. La lacuna poi, sta nella mancanza di data e luogo di nascita dell'Anzilotti stesso il quale nacque proprio qui in Pescia nel febbraio 1867, come sarebbe a dire 62 anni or sono.

Ma se l'estensore del comunicato di cui sopra dimenticò esser l'Anzilotti peschiatino, non così accadde all'Anzilotti il quale in quei periodi di libertà che le aule di Giustizia e quelle della Università di Roma gli permettono, torna nella sua villa che, alta, sur un colle quasi isolato coperto di olivi domina Pescia e la Valdinievole tutta.

La villa sorge dove un tempo fu il Castello di Tobbiano, difesa insuperabile, per la sua posizione della comunità di Uzzano.

Oggi, per chi vuol capire, non è un castello di Tobbiano nè villa Anzilotti, ma, semplicemente, castellaccio.

Ma giacchè ho la penna in mano, vi dirò che, proprio qui, abitò dal giugno al 20 Ottobre 1895 il Maestro Giacomo Puccini, quello della Manon e della Bohème.

Il perchè quello della «Manon» e della «Bohème» ve lo dico subito.

Della prima perchè una sera la banda cittadina dovette ripeterla ben quattro volte in mezzo, dicono i giornali di al-

lora, ad applausi fragorosi essendo la musica eseguita egregiamente ed essendo tanto gustata dal pubblico.

Il Maestro Puccini quella sera 20 Settembre 1895, sarebbe stato ospite del Cav. Franco Sainati. Ciò fu saputo i banchi della Banda furono messi in piazza, davanti al palazzo Sainati, al di cui terrazzo si sarebbero affacciato il Maestro. Nel '95, in piazza, la luce elettrica non c'era e nella semioscurità, il popolo vide più volte affacciarsi sul terrazzo affollato, il giovane Maestro il quale, al contrario, udite le prime note della «Manon» andò a rinchiudersi in una stanza dalla parte opposta della piazza, turandosi gli orecchi lacerati dagli ottoni che però avevano — detto del Presidente della Banda stessa Comm. Bernardini — il pregio di essere lucidissimi.

Il perchè quello della «Bohème» è più semplice: sul muro di una sala del Castellaccio si legge — scritto di pugno del Maestro — finito il 2° atto «Bohème» 23-7-95, finito il 3° atto «Bohème» 18-9-25.

Il Puccini cercava un luogo tranquillo per lavorare attorno alle due opere indefessamente. Gli fu offerto il Castellaccio, che allora era proprio accio essendo trasandato e mal tenuto al massimo grado. Le trattative non furono



**Alle autorità religiose, civili, militari
e politiche ogni migliore augurio per
S. NATALE e CAPO D'ANNO**

brevi. Da due lettere conservate dalla figlia del Prof. Anzilotti, che il Conte Orsi allora proprietario del Castellaccio, inviò al suo fattore, si sa che la villa sarebbe stata ceduta per sei mesi, al Maestro, col fitto totale di cinquecento lire e se il Puccini ritenesse essere questa somma troppo alta, non guardi (il fattore) alle cento lire.

Ma, sia per le cattive condizioni della villa, sia perchè l'orgasmo e la febbre non davan requie, la Valdinievole gli fece cattiva impressione, ciò che traspare chiaramente da alcune lettere inviate a Giulio Ricordi nelle quali dice «la noia è completa», che «la posta si tarda», che «è stato stufo di questa villeggiatura di questa valle di questo paese impossibile». Perchè tutto ciò, se dagli innumeri forestieri e villeggianti questa valle è trovata deliziosamente incantevole? Puccini stesso che ce lo dice in altra sua lettera riferendosi a questa famosa villeggiatura che chiamerei piuttosto domicilio coatto! Ma questo è indifferente per il lavoro che procede bene e abbastanza spedito.

Questa in verità non poté essere la sola unica ragione per la quale il soggiorno valdinievole non gli soddisfacesse. Lavorava di giorno e di notte sino all'alba per poi imbracciare il fucile e battere i colli di Pescia e di Uzzano dietro la minuta selvaggina.

Corse voce, durante il soggiorno di Puccini, che nel Castellaccio vi fossero gentilmente che gli spiriti e che, anzi nella notte andassero attorno per il giardino. L'effetto fu semplice; il musicista cessò di prendere il bagno — come spesso faceva nelle ore dopo la mezzanotte — nella vasca del giardino. Un contadino, una notte, non riconoscendolo lo aveva visto avvolto in un bianco lenzuolo e si era spaventato! E, pare incredibile: il Puccini lo credette.

Oltre l'auto-giogo (chi volesse però

CRONACA DI PISTOIA

Puccini compose la Bohème nella villa del Castellaccio a Pescia

Documenti inediti confermano la presenza del maestro nel 1895 nel centro della Valdinievole - Una testimonianza di cronaca attraverso le ingiallite pagine de « La Nazione » - Come si diffuse la voce di un fantasma

In questa nostra patria televisiva, le rievocazioni a 17 o più pollici, è noto, fanno testo e di tale inveterata usanza si fa più o meno abuso. Tuttavia tale pedissequo costume non è sempre deteriore o quanto meno frivolo e, ad andar dietro alle mode, talvolta può saltar fuori alcunché di interessante.

E preso lo spunto dal Puccini televisivo, via dietro alla pista finché qualcosa di interessante non è saltato fuori per noi e per la nostra città. Per carità, niente di trascendentale, cose che alcuni sapevano, fatti noti se non proprio al vulgo almeno all'inclita. Voci più o meno vaghe, ricordi sbiaditi, parole udite dai nonni riemergono dalle brume di un passato neppur tanto remoto, ridestate dal telesceneggiato.

Sufficiente a stuzzicare la curiosità del cronista e, a quanto pare, ne è valsa la pena.

Giacomo Puccini ha composto a Pescia gli ultimi tre atti della Bohème, nell'estate-autunno del 1895, nella villa del Castellaccio. Probabilmente il Maestro scelse la nostra città rinunciando quindi all'amore per la caccia che praticava nella sua tenuta di Torre del Lago, essendo alla ricerca della tranquillità necessaria a comporre tale capolavoro e vivendo inoltre in Pescia una sua sorella, Ramelde, quivi maritata.

Ma meglio di noi possono parlare le cronache dell'epoca, documenti polverosi e ingialliti, gustosa testimonianza di come tradizione e costume si fondano mirabilmente nel ritrarre un mondo cittadino in cui anche l'ospite Puccini ebbe la sua importanza.

Da « La Nazione » del settembre 1895: « Il maestro Giacomo Puccini ha preso dimora

seguito del trionfale successo ottenuto dalla Bohème al Regio Teatro di Torino, la sera del primo febbraio 1896, partì da Pescia il seguente telegramma: « Giacomo Puccini, Torino. Unione Ciclistica Valdinievole, rallegrandosi successo Bohème saluta suo presidente onorario. Firmato vicepresidente Mochi ».

Di prammatica, sulla scorta di tante e tali testimonianze, una visita al Castellaccio.

Dischiusi i battenti della casa patrizia, ci accoglie il sorriso della gentile signora Jacqueline Anzilotti, moglie dell'attuale proprietario della costruzione. Lì, tra quelle mura che per prime accolsero i sospiri di Mimi, unico segno del passaggio dell'artista è una scritta sulla parete, vergata dal pugno stesso del Maestro, « finito secondo atto Bohème 23.7.95 » e subito sotto « finito terzo atto Bohème 18.9.95 ».

Di fronte, la grande finestra e il balcone che si affaccia sul giardino con al centro la vasca dei pesci rossi in cui il compositore nelle notti di calura estiva soleva bagnarsi.

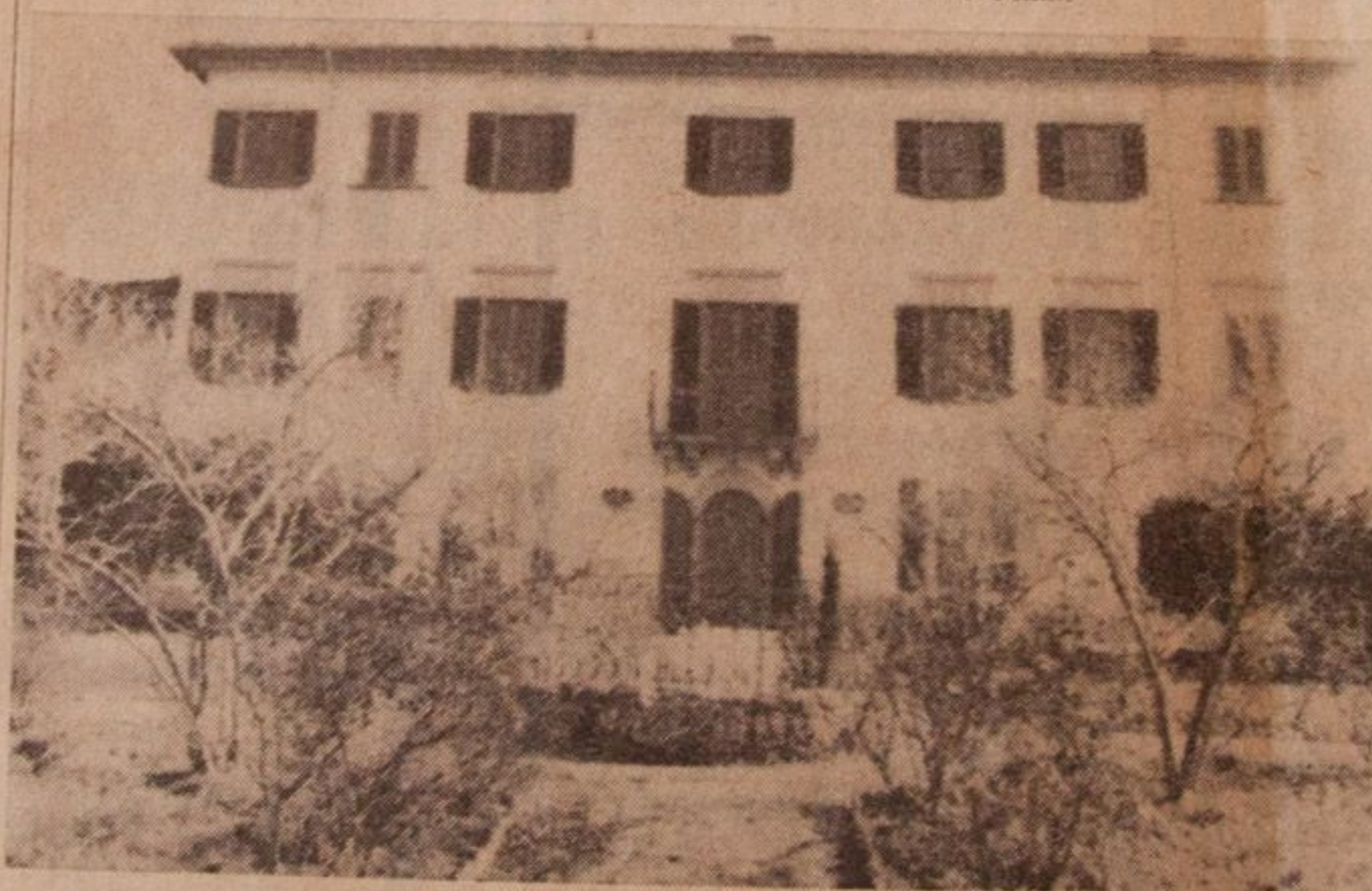
« E poiché il Maestro uscendo dalla vasca usava coprirsi di

un grande accappatoio bianco — ci dice la signora Anzilotti, evidentemente più esperta di noi in reminiscenze pucciniane — fra la gente dei dintorni si sparse la voce che

nottetempo nella villa si aggirava un fantasma ».

Ecco dunque come riesumati, tornino alla luce almeno alcuni dei rapporti intercorsi tra Puccini e la nostra città che

può vantare una piccola parte di gloria, sia pure riflessa, onde aver se non proprio ispirato, almeno fatto da sfondo alla vicenda immortale di Rodolfo e Mimi.



La villa tra Pescia e Borgo a Buggiano ove Puccini compose la Bohème. In basso la vasca ove soleva bagnarsi

Medico pistoiese investe pensionato a Fucecchio

Grave incidente stradale a Cerreto Guidi, lungo la strada che da Stabbia conduce a Massarella. Vittima il pensionato Maurizio Morelli, di 79 anni, abitante a Stabbia in località Poggio alle Cavalle 246, che è stato ricoverato all'ospedale di Fucecchio con prognosi riserbatissima, avendo riportato un trauma cranico, la sospetta frattura della base cranica, otorragia destra, la frattura della spalla destra e delle caviglie.

Secondo i rilievi eseguiti dai carabinieri del nucleo radiomobile di Empoli, l'incidente può così essere ricostruito: verso le 14.30, il Morelli stava attraversando la strada, quando dalla sua destra, proveniente cioè dalla statale Francesca, diretto verso Massarella, sopraggiungeva una Alfetta 1800, targata PT 125747, alla cui guida era il dottor Aldo Leni, di 38 anni, abitante a Pistoia in via della Madonna, cardiologo all'ospedale di Fucecchio, che per cause in corso di accertamento travolgeva il pensionato.

L'auto investitrice è stata posta sotto sequestro.

Apertura ciclistica oggi ad Agliana

Apertura ciclistica nella zona aglianese con l'effettuazione del circuito per dilettanti prima e seconda serie che ha luogo oggi nella frazione di San Michele Agliana. La corsa è organizzata dal G. S. Bottegone Mobixport assieme al Circolo Scintilla. Il percorso è incentrato sulla via Nuova San Michele, via Ticino, via Casello e ritorno a via Nuova San Michele per cinquanta giri pari a chilometri 70.

CRONACA DI PESCIA

ALLO STADIO DEI PINI

Rossoneri all'attacco oggi contro la Lampo

SIMPATICHE TRADIZIONI

Oggi a San Quirico la sagra del «neccio»

Logeren in Toscane

Logeren bij vrienden in het buitenland is een belevenis. Men krijgt dan de kans even opgenomen te worden in het vreemde en het leven zoals het daar geleefd wordt van nabij te leren kennen.

Dit buitenkansje viel mij ten deel, omstreeks Pasen heb ik twee weken mogen logeren bij vrienden in Toscane. Het werd niet een verblijf dat in hoofdzaak gebaseerd was op het zien van de vermaarde kunstschaten, waardoor dit land zo bekend is. Het was een vakantie op het platteland, dat daar overigens allesbehalve plat is, met de leefwijze en genoegens, die daarbij horen, met af en toe een uitstapje voor sightseeing.

Het merendeel van de tijd werd doorgebracht thuis of wandelend en verkennend op het eigen terrein. Daardoor kreeg ik de gelegenheid zelf ontdekkingen te doen, wat m.i. één van de grootste attracties van het reizen is.

Het huis, een statige en sierlijke villa, ongeveer een uur rijden van Florence, lag op de top van een heuvel, te midden van wijn- en olijfgaarden,

Cypresen-decor



met aan de achterzijde uitzicht op de Apennijnen.

Voor ik u over het huis en zijn bewoners vertel, wil ik even teruggaan naar het moment van aankomst. Het laatste deel van de rit ging door een korte oprijlaan van cypressen, mooi en decoratief, precies zo als het hoort in deze omgeving. Daar valt dan verder niets over te zeggen, dacht ik, — tot dat ik één van de eerste dagen met mijn gastheer in de tuin zat. Het was tegen de avondschemering en nog warm, de poesen lagen loom hier en daar verspreid onder een rozestruik. Een vroege vleermuis begon dwarrelig zijn ontbijt op te scharrelen. Nog vol van stadsonrust zat ik te bedenken wat ik nog allemaal te doen had, toen E., mijn gastheer, plotseling zei: „Kijk eens naar de wuivende toppen van de cypressen, ze bewegen heel zacht, het is alsof ze met elkaar spreken.” Het was zo; dat stille naar elkaar neigen scheen de starheid te verbreken, het décor was werkelijkheid geworden.

Het hek

Aan het einde van de oprijlaan was het hek. Een monumentale, wat grimmig aandoende afsluiting, te hoog om over te klimmen, met ijzerdraad achter de spijlen, zodat zelfs een onbescheiden hand of arm geen kans zou krijgen.

Terwijl we wachten tot het hek geopend wordt, dwaalt mijn blik wat afwezig rond. Dan zie ik iets totaal onverwachts: beneden, aan weerszijden tegen de stenen posten, staat een minuscule figuurtje, een faunachtig wezentje, dat grijnzend schijnt te spotten met alles wat naar ernst en waardigheid zweemt! Het blijken kleine meermannen te zijn, die evenals hun vrouwelijke soortgenoten beschikken

over een mooie vissestaart waarop ze genoeglijk leunend en steunend uit hun veilige hoekje, alles en iedereen zien en bekritiseren.

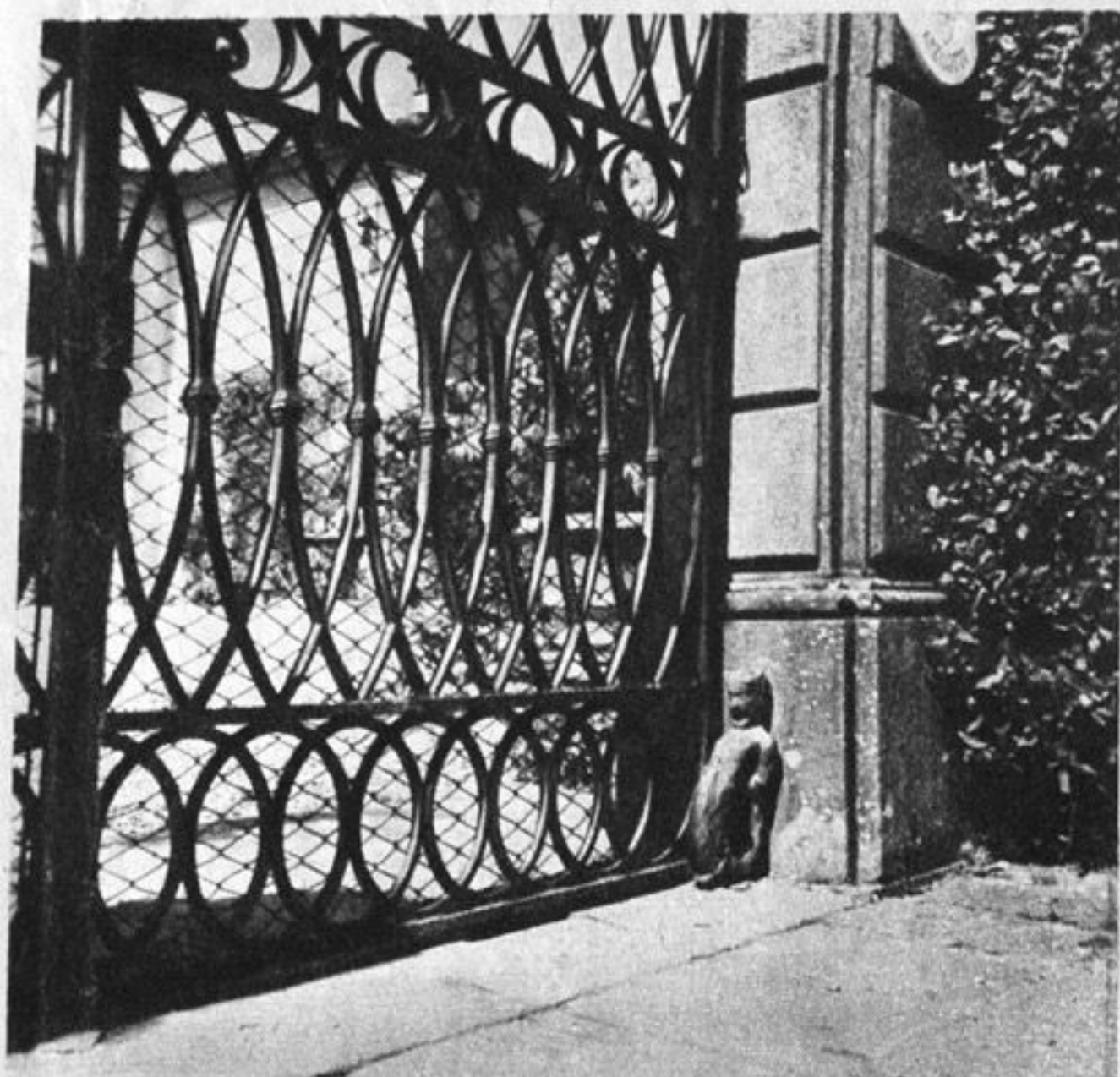
Eenmaal binnen het hek zie ik nu de tuin, beschermd door grijze muren, waarop terracotta potten. Deze potten zijn een onmisbaar onderdeel van de Italiaanse tuin; in alle vormen en afmetingen ziet men ze, zowel als gebruiksvoorwerp als ter versiering. In de wat strengere en meer op stijl afgestemde tuinarchitectuur doen ze het prachtig. De kleur, die veel helderder is dan van onze bloempotten, is een lust voor het oog, de verscheidenheid van vorm lijkt oneindig; op een opslagplaats zag ik er eens honderden staan, groot en klein, rond en langwerpig, hoog en laag, met en zonder oren; nog heb ik spijt dat ik zelfs niet één klein verhuishagentje bezat!

In het midden van de tuin een groot perk met Hollandse tulpen, op zij borders met rozen, afgezet met randen maartse viooltjes. Langs de muur weer, maar nu zeer grote, terracotta potten waarin sinaasappelboompjes. De afscheiding van de aangrenzende boerderij wordt gevormd door een uitbundig bloeiende blauwe regen.

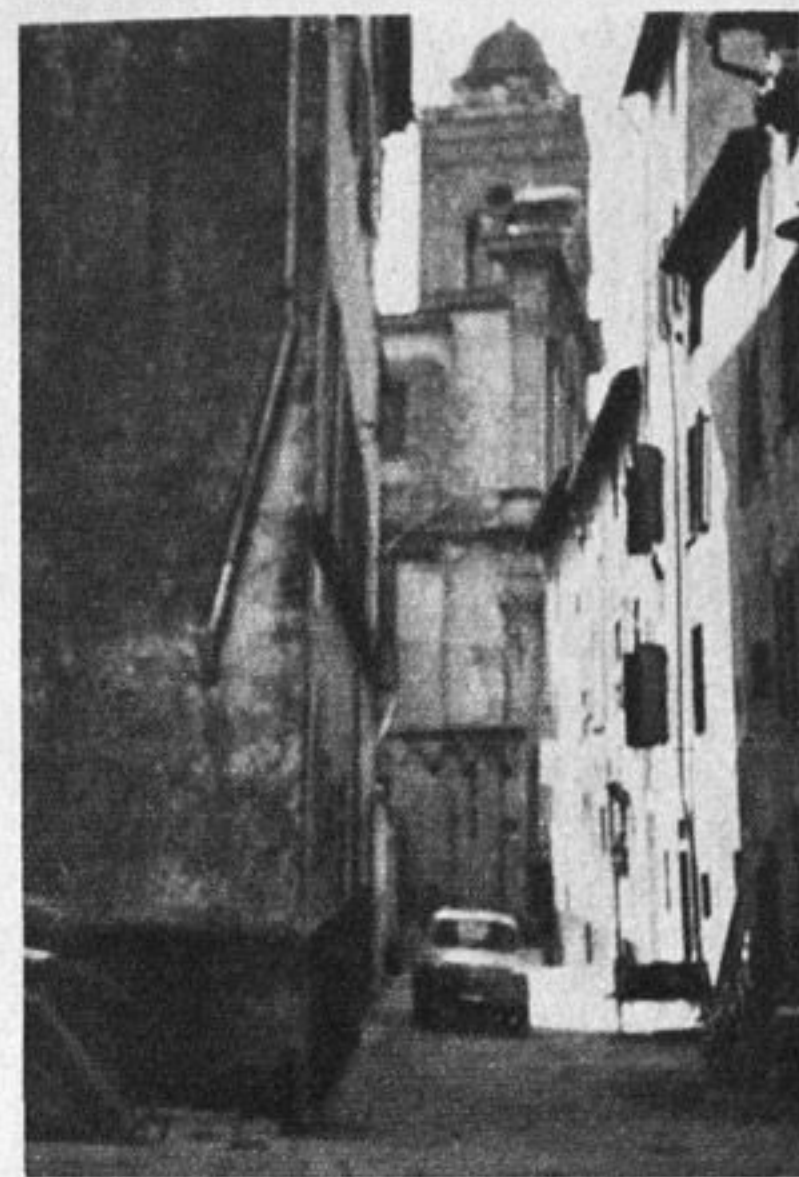
In de boerderij woont één van de pachters met zijn gezin. Het gezin bestaat uit man, vrouw en één kind, grootmoeder en overgrootmoeder.

Het kindertal, zo werd mij door een witkiel op het station in Milaan met verrassende openhartigheid megedeeld, slinkt in Noord-Italië sterk en snel. Economische motieven schijnen daarvan de oorzaak te zijn, dat heb ik nog net begrepen. De details van zijn ongetwijfeld interessante sociologische verhandeling zijn mij helaas ontgaan!

De overgrootmoeder en het achterkleinkind, een jongetje van een jaar of twee, luisterende naar de naam



Een spottend meermannetje



Een smal straatje in Pescia

tuin) sachets lagen of hingen.

De badkamer had een klein raampje dat uitzicht gaf op de bergen in de verte. Daartegenaan kleefde als de beruchte vlieg tegen de muur een minuscule dorpje. Ook voor dit raampje was een luik, dat door mij echter niet gesloten werd zodat ik in mijn bed 's avonds en 's nachts het uitzicht had op de lichtjes die er brandden. Het kijken naar die lichtjes en het gissen naar het hoe en waarom van de eigenaars deed de wens ontstaan daar eens een kijkje te gaan nemen.

Die wens werd vervuld. — Maar eerst gingen we naar Vinci. Over het plaatsje zelf valt weinig te vertellen, het belangrijkste was een grote muur aan de buitenkant waar het huisje van Leonardo gestaan moet hebben, met het uitzicht op de verre vlakke, zoals dit door Merejkowski in zijn boek over Leonardo da Vinci beschreven wordt. Mijn gastheer had veel waardering voor dit boek en vond dat M. de sfeer van Toscane zeer goed weergegeven had. Men moet eigenlijk dit boek gelezen hebben om van de vurige verering van de Toscaan voor deze ongeëvenaard veelzijdige landgenoot enig begrip te krijgen. Alleen dan kan men aan deze plaats de aandacht geven die haar toekomst. Even buiten het dorp is een oud huis, met alle kenmerken van de tand des tijds, dat als Leonardo's geboortehuis beschreven wordt. Of het authentiek is weet ik niet.

Pescia

Af en toe gingen we boodschappen doen in Pescia, de dichtstbijzijnde kleine stad. Een mengeling van nauwe straatjes met oude, soms prachtige huizen en moderne gebouwen. In een gedeelte van één van die mooie oude huizen woonde de schrijnwerker die

de spiegel, behorend bij de commode in mijn kamer, in marquetterie heeft uitgevoerd. Van vader op zoon wordt hier dit handwerk al sedert op z'n minst drie generaties beoefend.

Op de gevels zag ik dikwijls een fraai wapen, uitgevoerd in relief, van lichtgrijze steen; op de daken hier en daar een tuintje.

De Piazza had verscheidene terrassen waar iedereen langs dreutelde en waar het bijzonder genoeglijk zitten was. Ik zag een kleine jongen die blijkbaar zijn communie gedaan had; keurig aangekleed, beladen met pakjes, ging hij nu met zijn familie een ijsje eten. De pakjes werden niet uitgepakt, zou dat hier ook zo zijn?

Lucca

Om inkopen te doen was Lucca meer geschikt; een fascinerende stad, met een grote oude wal die nog geheel intact was, er omheen. Vroeger, zo werd mij verteld, werd op deze wal 's zondagsmiddags de pantoffelparade gehouden. De grootvader van mijn gastheer wilde dat niet missen, hij „wandelde” dan van Bologna, waar hij studeerde, naar Lucca (ik meen een uur of vier), stoffte bij aankomst in de stad zijn schoenen af, nam deel aan de parade en wandelde weer terug.

In de Domkerk bezichtigden we de graftombe van Ilaria del Caretto, een indrukwekkend mooi beeld van een indrukwekkend mooie vrouw, ongeveer vijf eeuwen geleden gemaakt door Della Quercia. Haar geschiedenis ken ik niet, helaas, want het zien van dit

beeld wekt het verlangen haar gekend te hebben. — Natuurlijk was er in Lucca, zoals overal in deze streek, onbegrijpelijk veel moois te zien. Wat mij opviel was dat ook nu nog de behoefte en mogelijkheid om uiting te geven aan smaak en kunstzinnigheid overal naar voren komt.

Mijn bergdorpje

Ten slotte gingen we naar het bergdorpje. Er zijn er talloze, men ziet ze overal in de verte liggen met telkens hetzelfde beeld van oude grijsgrauwe huisjes met heel kleine raampjes. —

We lopen door hellende smalle straatjes zonder trottoir, het is er doodstil. De meeste huisdeuren staan open om licht en lucht binnen te laten, als ik naar binnen probeer te kijken lijkt het daar pikdonker. De mensen zitten voor hun huisjes, ook planten in potten hebben ze daar neergezet. Vrouwen borduren, kinderen spelen. Als we een hoek omslaan klinkt plotseling rumoer: vrolijke stemmen van jonge stratenmakers die het plaveisel vernieuwen. Ze roepen elkaar toe, wat? Commentaar op het evenement van de dag: bezoek van vreemdelingen. — Als we hen voorbij zijn wordt het weer stil. — Even. — Dan stort met oorverscheurend lawaai, uit een angstig-steil straatje, in tomeloze vaart een scooter naar beneden, achterop een meisje, tevreden glimlachend alsof ze op een schommelstoel zat. Het dorp uit, de stad tegemoet!

C. D. v. H.

Terracotta potten op de muur



PESCIA / CULTURA

La villa del Castellaccio un «tesoro» sconosciuto

«Un insediamento padronale della campagna toscana: la villa del Castellaccio», è stato il tema trattato dalla dottoressa Michela Brogioni Anzilotti nell'incontro culturale che la sezione Valdnievole-Pescia dell'istituto storico lucchese ha programmato nella fase riservata ai soci e simpatizzanti. La relazione era attesa perchè la storica villa del Castellaccio, vincolata dalle Belle arti dal 1913, era ancora un argomento inedito. Presentata dal commissario professoressa Bernardini e dal delegato alla cultura del nostro Comune, professor Del Ministro, la giovane relatrice ha facilmente conquistato l'attenzione e la simpatia dei presenti per la sua elegante e chiara esposizione. La dottoressa Michela Brogioni è laureata in lettere con indirizzo storico-artistico e già lavora come operatrice didattica per un incarico della Sovrintendenza per i beni artistici e culturali della Toscana. Ha dimostrato con la sua rela-

zione come si leggono i documenti antichi, i toponimi e le radiografie dei rilievi e ha soddisfatto l'interesse del folto pubblico per aver proiettato molte diapositive che hanno permesso a tutti di accedere sia allo spessore dei muri perimetrali della villa, sia ai documenti prodotti per illustrarne le varie fortune, e sia all'interno per ammirarne i particolari architettonici e gli affreschi.

Non sono mancate le notizie sul giardino, sulla cappella annessa alla villa e su Giacomo Puccini che qui terminò di scrivere la Bohème, la bella villa che corona il poggio tra Uzzano e La Costa è oggi più simpaticamente vicina ai pesciatini perchè la conoscono un po' di più.

Si conclude così l'impegno della fase produttiva della sezione, l'attività culturale continuerà con la presentazione di opere di storia locale e riprenderà a ottobre con una conferenza celebrativa sull'anno di Colombo.

Nobili in visita alla villa di Bohème

UNA IMPORTANTE delegazione di soci dell'Adsi (Associazione dimore storiche italiane), che riunisce i proprietari di edifici vincolati dal ministero ai sensi della legge n° 1089 del 1939, ha visitato varie ville storiche della nostra provincia.

LA DELEGAZIONE era composta da una ventina di persone, tra cui vari esponenti dell'alta aristocrazia italiana, quali la principessa Alteria Catalano Gonzaga, il conte Adorno Adorni Braccesi, donna Selvaggia Borromeo d'Adda, Venerdì, è stata ricevuta alla Villa del Castellaccio di Uzzano (nella foto), ospite dei proprietari, donna Jacqueline Delvaux de Fenffe in Anzilotti e da suo figlio Guido Anzilotti.

LA VILLA del Castellaccio, è un'importante edificio storico situato sulle colline del comune di Uzzano, appartenente all'associazione, vincolato dal Ministero per i beni ambientali e culturali già dal lontano 1913. In questo ambiente il maestro Giacomo Pucci-

ni compose il 2° ed il 3° atto della Bohème nell'estate del 1895.

L'edificio risale alla seconda metà del seicento, ed è appartenuto alle famiglie Toldi ed Orsi fino al 1926, quando fu acquistato dal professor Dionisio Anzilotti, nostro concittadino, diplomatico, che fu tra i fondatori del diritto internazionale, già presidente della corte internazionale di giustizia dell'Aia e tra gli ideatori della società della Nazioni.

ALLA SUA MORTE, la villa fu ereditata dal figlio, l'ambasciatore Enrico Anzilotti, che ebbe tra i vari incarichi internazionali anche quello di governatore della Somalia, e la villa ospitò nel tempo varie personalità di diverse na-

zioni. Dal 1983 la villa è curata dal nipote di Dionisio, Guido Anzilotti, attuale proprietario assieme alla madre.

Dopo la visita alla Villa ed ai suoi giardini, gli ospiti si sono intrattenuti con i proprietari per un cocktail e poi hanno proseguito la visita per altri edifici storici della nostra provincia. La delegazione farà rientro nella capitale nella giornata di oggi.



Villa del Castellaccio inserita nel tour dell'Adsi

UZZANO. L'alta aristocrazia in visita a Uzzano. Si è concluso ieri il soggiorno di una delegazione di soci dell'Adsi (Associazione Dimore Storiche Italiane), associazione che riunisce i proprietari di edifici vincolati dal ministero ai sensi della legge 1089 del 1939, durante il quale sono state visitate varie ville storiche della provincia.

Venerdì la delegazione, composta da una ventina di persone, tra cui vari esponenti dell'alta aristocrazia italiana, come la principessa Alteria Catalano Gonzaga, il conte Adorno Adorni Braccesi, donna Selvaggia Borromeo d'Adda, è stata ricevuta alla Villa del Castellaccio

di Uzzano, ospite dei proprietari, donna Jacqueline Delvaux de Fenffe in Anzilotti, figlia del Barone Jacques Delvaux de Fenffe e della Contessa Suzanne Marie Visart de Bocarmè, e da suo figlio dottor Guido Anzilotti. La Villa del Castellaccio, è un'importante edificio storico situato sulle colline del Comune di Uzzano, appartenente all'associazione, vincolato dal Ministero per i Beni Ambientali e Culturali già dal lontano 1913.

Infatti tra il 1895 ed il 1900 la villa ospitò a più riprese il maestro Giacomo Puccini, che la prese in affitto per i suoi soggiorni in Valdinievole e vi compose il 2° ed il 3° atto della Bohé-

me. L'edificio risale alla seconda metà del Seicento, ed è appartenuto alle famiglie Toldi, ed Orsi fino al 1926, quando fu acquistato dal professor Dionisio Anzilotti, diplomatico, tra i fondatori del Diritto internazionale, già presidente della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia e tra gli ideatori della Società della Nazioni.

Alla sua morte, la villa fu ereditata dal figlio, l'ambasciatore Enrico Anzilotti, che ebbe tra i vari incarichi internazionali anche quello di governatore della Somalia. Dal 1983 la villa è curata dal nipote di Dionisio, Guido Anzilotti, attuale proprietario assieme alla madre.



PUCCINI TORNA A CASA

A Uzzano scrisse parte della Bohème

Concerto e premi alla villa del Castellaccio

PER RICORDARE il soggiorno di Giacomo Puccini ad Uzzano, durante il quale scrisse due atti del suo capolavoro, la «Bohème», l'Accademia musicale «Puccini»,

IL CONCORSO LIRICO

Cantanti provenienti oltre che dall'Europa anche dalla Corea del Sud

collaborando con le associazioni Uzzano Castello, Strada dell'Olio Borghi e Castelli della Valdinievole e Circolo Ricreativo-Culturale «Bardelli», con il contributo di numerosi sponsor e il patrocinio dell'amministrazione comunale, torna a organizzare l'evento pucciniano che segna la fine del periodo estivo che, quest'anno, cresce

ancora. Una novità di grande fascino: grazie alla collaborazione di Guido Anzilotti, che ne è proprietario, la Villa del Castellaccio, dove Puccini aveva soggiornato, ospiterà il concerto e la premiazione della seconda edizione del Concorso Lirico Internazionale 'Voci In-Canto', le cui audizioni sono programmate il 28 e 29 agosto a Palazzo del Capitano. Già molte, e prestigiose, le iscrizioni: parteciperanno, presentando quattro arie ciascuno, cantanti provenienti da tutta Italia, e da Svizzera, Polonia, Ucraina, Spagna, Inghilterra, Corea del Sud. Previsti premi ai primi tre e l'assegnazione dei quattro ruoli principali nella «Bohème» ai quattro migliori che si presenteranno in concorso con almeno un'aria tratta dalla stessa opera. Il 29 agosto, alle 21.30, il

parco della villa, vincolata fra i beni artistici ormai dal 1816, ospiterà il concerto con romanze e concertati tratte dalle più celebri opere pucciniane, e la premiazione

LA REPLICA

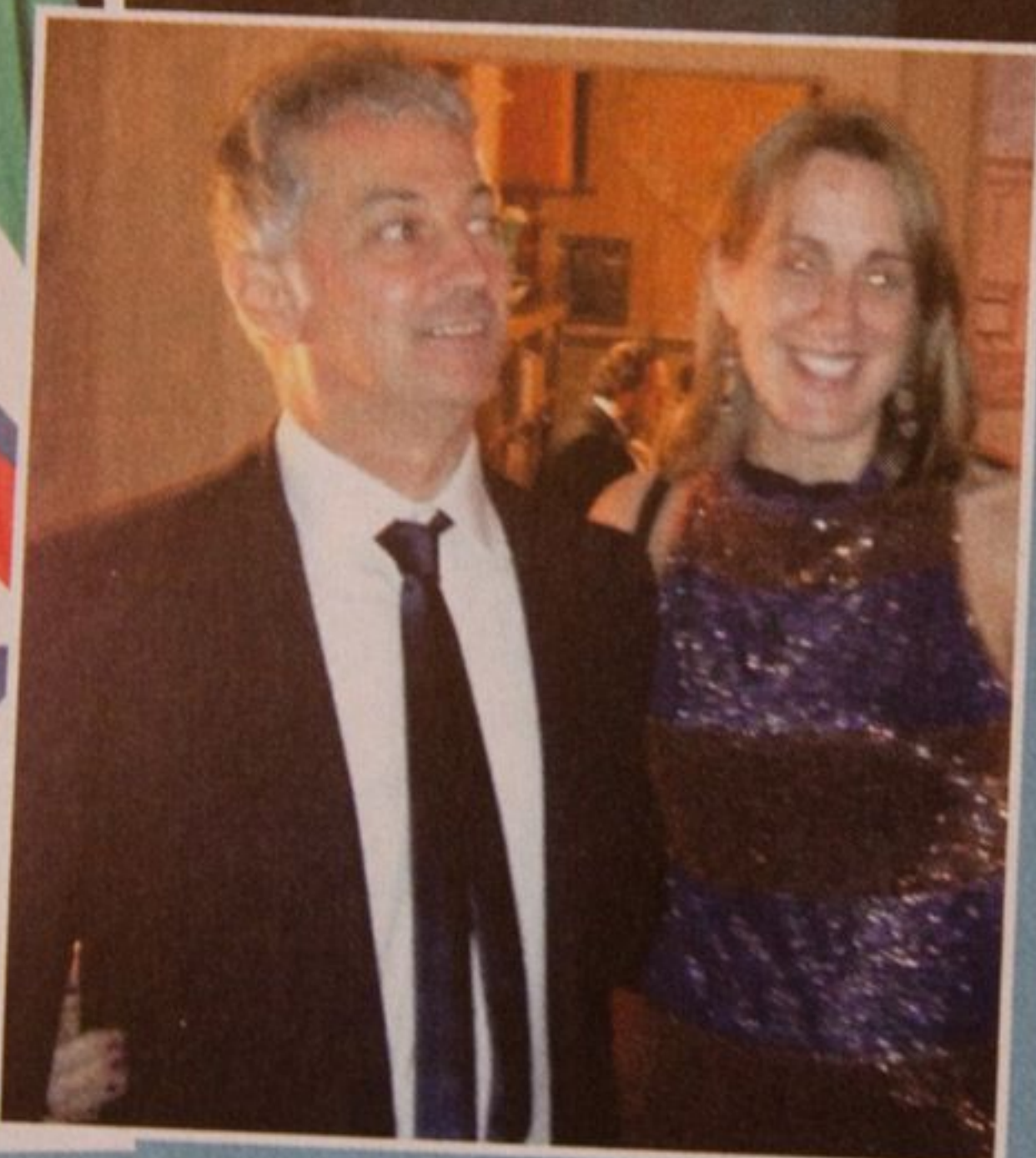
L'opera avrà un bis al teatro Verdi il 17 settembre

dei vincitori, giudicati da una giuria composta dallo storico della musica e docente al Dams di Firenze Cesare Orselli, che fornirà il programma di sala, dalla soprano e regista Patrizia Morandini, dalla musicologa e direttrice del coro di voci bianche 'I grilli cantanti' Lucia Innocenti Caramelli, dal direttore artistico del Teatro

Verdi di Montecatini Matteo Cardelli, e dal compositore e direttore d'orchestra Antonio Bellandi. Quest'ultimo dirigerà, venerdì 2 settembre, la rappresentazione de «La Bohème», alle 21 in piazza a Uzzano Castello, cui parteciperanno 'I grilli cantanti', il coro lirico 'Città di Pistoia' e i vincitori del concorso, su scenografie di Alessio Menicocci. L'opera sarà replicata il 17 settembre nel teatro montecatinese. «L'evento ha preteso un impegno notevole - spiega Bellandi - per un'iniziativa ambiziosa e importante come portare la lirica in piazza. Un anno fa annunciavo la richiesta di alcuni compositori di presentare nuove opere ispirate a Puccini. In dicembre lo faremo con 'The girl from West', ispirata, è ovvio, a «La fanciulla del West».

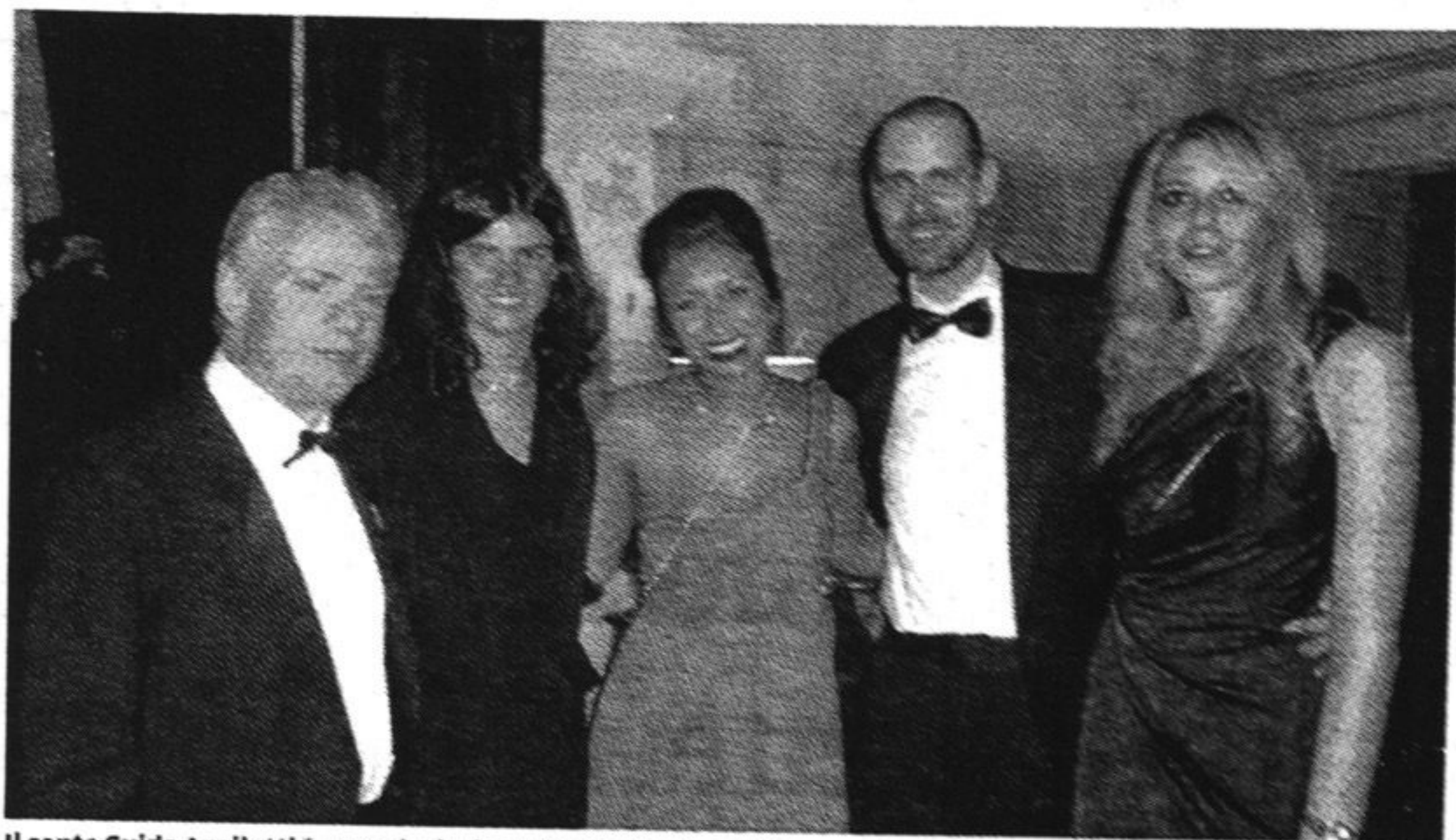
Emanuele Cutsodontis

IL COMPLEANNO DEL CONTE



Il conte Guido Anzilotti ha festeggiato i suoi 50 anni nella villa del Castellaccio, sulle colline del pistoiese. Gli ospiti sono stati accolti dal Conte e dalla fidanzata Chiara Andreucci, con calici di champagne francese, servito da camerieri in livrea e guanti bianchi, che hanno aperto un ricco e raffinato menù, con tanto di vini d'annata. Hanno conversato nelle sale della villa il Marchese Ferrajoli, Bettina Leopardi e molti altri.

LA FESTA



Il conte Guido Anzilotti (secondo da destra) con alcuni ospiti in occasione della festa per i suoi 50 anni

■ UZZANO

Nobili e aristocratici di mezza Europa si sono dati appuntamento in Valdinievole. Circa un centinaio di esponenti dell'alta aristocrazia, italiana ed europea, si sono ritrovati per festeggiare il cinquantesimo compleanno di un loro caro amico, il conte Guido Anzilotti. Si tratta del rampollo di una delle prime famiglie della diplomazia internazionale, che però ha origini nella nostra zona: il nonno di Guido, il professor Dionisio, fu ideatore della Società delle Nazioni e Presidente della Corte internazionale dell'Aja; il padre Enrico un famoso ambasciatore e penultimo governatore italiano della Somalia.

La festa di compleanno si è tenuta a Uzzano, nella villa del Castellaccio, quella, di proprietà Anzilotti, dove fu ospitato Puccini, che proprio là scrisse la *Bohème*. Tra gli invitati, tutti rigorosamente in cravatta nera (uomini in smoking e dame in abito lungo) erano presenti dei

Nobiltà in villa per il compleanno del conte Anzilotti

principi (basti fare per esempio i nomi di Vannozza Corsini e Alessandro Visconti), dei marchesi (Lorenzo de Medici Tornaquinci, Diletta Frescobaldi, Selvaggia Bartolini Salimbeni, Giuseppe Ferrajoli, Niccolò Ridolfi di Montescudaio), dei conti (Giancarlo Ranuzzi de Bianchi; Elisabetta Leopardi, discendente del famoso poeta; Clemente Poccianti; Lorenzo Lapo Grottanelli; Simone Ferri Graziani) e dei baroni (Antonio Bellizzi di Noia). Ciò, per citare solo gli italiani; ma si ricordano anche Michael di Liechtenstein con la giovane moglie Paula,

Bertrand de Royère da Parigi, François Kahn e Nora Lehotzky da Ginevra, Carlos Areso Portell da Madrid. Presenti anche i notai Gianluigi De Paola e Roberto Martinelli, nonché Stefania Aimar, esperta di dimore e giardini storici. A un simile appuntamento esclusivo sono stati invitati anche alcuni rappresentanti della società locale. In particolare, non poteva mancare il professor Lorenzo Franchini, di Borgo a Buggiano, in una splendida dimora storica, considerato l'eminenza grigia di tutte le iniziative che ruotano attorno alla nobiltà.



La signora Amministratrice, Donna Jacqueline Anzilotti, si è recata martedì a visitare l'« Orfanotrofio delle Forze di Polizia per i figli degli Agenti caduti in servizio » ed il « Nido d'Infanzia per i figli degli Agenti in servizio a Mogadiscio »

La fotografia ritrae la Signora Amministratrice mentre consegna un dono ad uno degli ospiti del « Nido d'Infanzia ».

Enrico Anzilotti per molti anni ha vissuto al Castellaccio

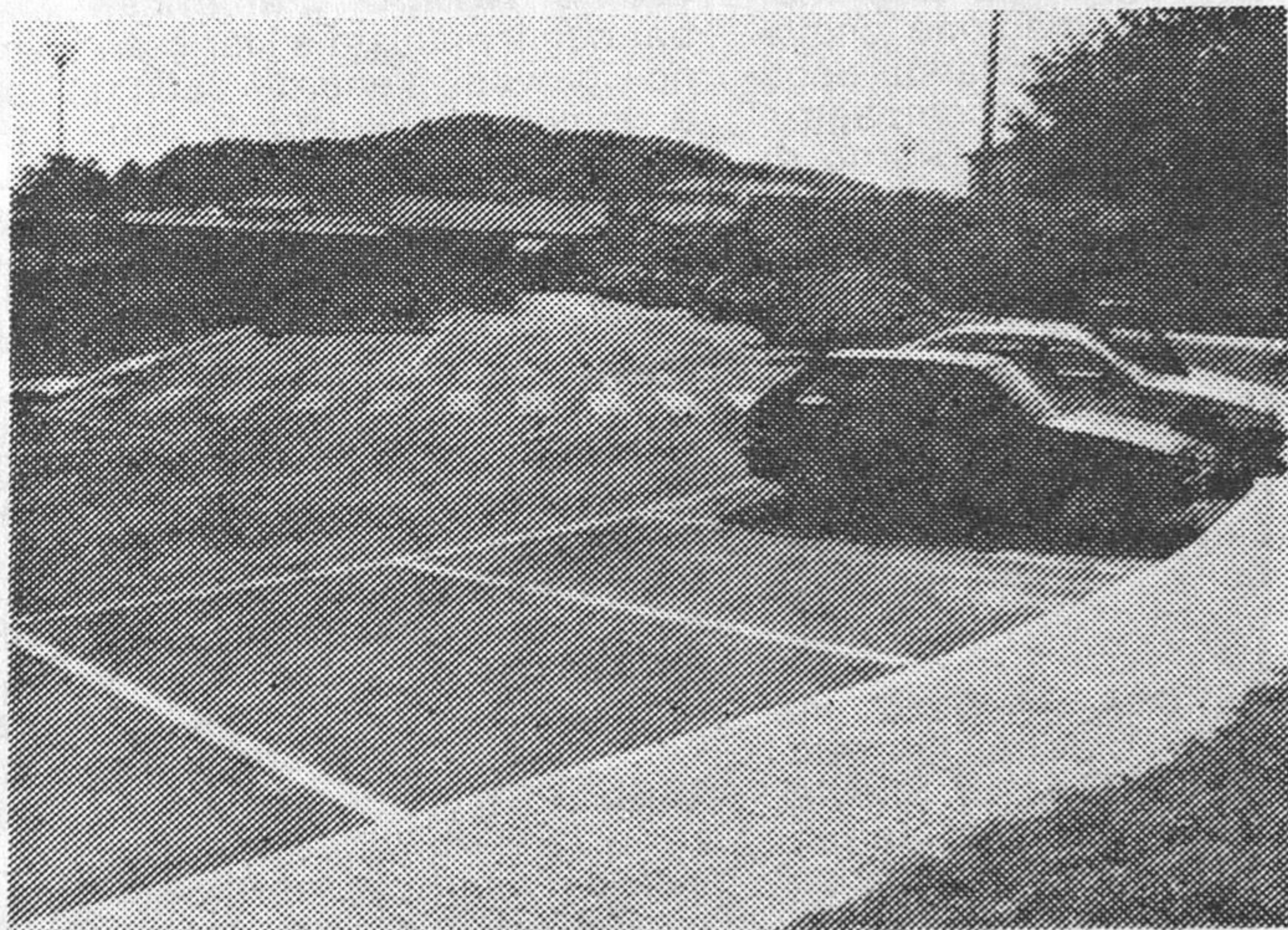
La nuova piazza di Uzzano intitolata ad un ambasciatore

UZZANO - La nuova piazza di Santa Lucia a fianco di via delle Pille è stata intitolata ad Enrico Anzilotti dal consiglio comunale di Uzzano, su proposta del sindaco Giuliano Profili.

Mentre per la nuova denominazione delle strade del comune sono state utilizzati i nomi di alcune regioni italiane, alla nuova piazza destinata a parcheggio è stato imposto il nome di un personaggio importante per la recente storia uzzanese.

Anzilotti è stato diplomatico del governo italiano in vari paesi dall'Australia prima, all'Afghanistan poi ottenendo in seguito il prestigioso mandato di incaricato di affari in Cina. Successivamente Anzilotti ha rivestito la carica di consigliere d'ambasciata a Londra e primo rappresentante italiano presso il neo-nato Stato d'Israele.

Nel 1955 il diplomatico uzzanese fu inviato in Somalia come amministratore fiduciario della Somalia, allora colo-



La piazza intitolata all'ambasciatore Enrico Anzilotti

nia italiana, dove cercò di favorire il processo di indipendenza del popolo somalo creando il primo Parlamento di quel paese.

Enrico Anzilotti nel 1958 fu nominato ambasciatore a vita dal Governo italiano. Dopo la

lunga carriera diplomatica Anzilotti si stabilì definitivamente al Castellaccio di Uzzano, dove è rimasto fino alla sua morte avvenuta otto anni fa, occupandosi della propria azienda agricola e interessandosi delle sorti del paese.



SANGUE BLU
Sopra Lorenzo Franchini e il principe Giovannelli Marconi

APERITIVO IN VILLA DAL CONTE GUIDO ANZILOTTI

Lorenzo Franchini riunisce la nobiltà sotto le stelle

LA SERA del 10 agosto, notte magica di stelle cadenti, esponenti dell'alta aristocrazia italiana si sono dati appuntamento nelle ville della Valdinievole per festeggiare un onomastico speciale. Il professor Lorenzo Franchini ha ricevuto i suoi amici blasonati nella dimora di famiglia, a Borgo a Buggiano.

Presenti, fra gli altri, il principe romano Guglielmo Giovanelli, figlio di Elettra Marconi e dunque nipote del grande scienziato scomparso; la principessa Olimpia 'Pimpi' Rospigliosi, la cui famiglia - che vanta nel proprio albero genealogico persino un Papa - è originaria del pistoiese; Maria Luisa Stegagnini, figlia del noto ex-parlamentare e della marchesa fiorentina Fiammetta Rosselli del Turco; le sorelle Benedetta ed

Elda Gatti Dei, gentildonne pratesi. Invitati all'evento esclusivo anche amici montecatinesi, tutti coetanei di Lorenzo Franchini, come Beatrice Rattazzi, Raffaello Venturini e Gianluigi De Paola (*tutti nella foto di gruppo in alto*).

LA CENA è stata preceduta da un aperitivo offerto nella sua villa di Uzzano dal conte Guido Anzilotti, altro conterraneo, figlio del famoso ambasciatore, che fu penultimo governatore italiano della Somalia.

Gli aristocratici ospiti hanno poi posto termine all'evento mondano facendo un giro dei colli della Valdinievole. Il posto migliore per immergersi nel cielo stellato e poter ammirare gli astri cadenti tipici della magica notte di San Lorenzo.

Italiani all'estero

L'assemblea della Società delle Nazioni ha dovuto tener conto, nell'eleggere i giudici per la Corte permanente di giustizia internazionale, di tutti i grandi sistemi giuridici che sono in vigore nel mondo. Le tradizioni del diritto romano sono largamente rappresentate nel massimo collegio giuridico per l'elezione di Weiss, francese, di Negulesco, rumeno, e anche, in certa misura, per l'elezione di uno spagnolo e di due sud-americani. Ma soprattutto sono genuinamente rappresentate dalla bella figura di Dionisio Anzilotti, un toscano di Pescia professore di diritto internazionale all'Università di Roma, direttore della Rivista di diritto internazionale, autore di molti li-

bri diventati classici che trattano tutti argomenti speciali del diritto delle genti. Questo studioso dalla varia cultura — senza essersi mai occupato direttamente di politica — ha dato alla patria, in molte circostanze importanti, il contributo della sua mente chiara, quale consulente tecnico del Ministero degli Affari Esteri. Fu, tra l'altro, uno dei periti italiani per l'arbitrato che ha risolto felicemente il famigerato incidente del Cartha-



Prof. Dionisio Anzilotti

ge e del Manouba. Attualmente è sottosegretario generale al Segretariato della Società delle Nazioni, e in questa sua qualità ha diretto tutti i lavori preparatori per la costituzione della Corte permanente di giustizia internazionale. Lo statuto della Corte, considerato dai competenti come un monumento di sapienza giuridica, è quasi per intero opera sua. Ora è stato nominato giudice internazionale. La votazione fu brillante. A primo scrutinio, fu eletto in assemblea e in Consiglio. Eppure egli non ebbe la votazione che si meritava. Ciò è dovuto a circostanze fortuite, indipendenti dalla buona volontà delle delegazioni. Fu tuttavia tra i nove eletti di primo acchito e basta questo a dimostrare di quanta considerazione sia circondato il suo nome negli ambienti internazionali. E' uno di quegli uomini che onorano il paese con l'altezza dell'ingegno e con quella che si potrebbe chiamare la « probità del lavoro intellettuale ».

Il Maestro torna a casa con la Bohème al Castello

Un evento musicale internazionale a Uzzano dedicato a Giacomo Puccini
Due giorni di sfide tra cantanti e poi l'opera rappresentata in piazza Umberto

di **Francesca Maltagliati**

► UZZANO

Sarà un evento dall'alto valore culturale con artisti di fama internazionale. Permetterà di avvicinare le persone all'opera lirica, ma anche di valorizzare il nostro territorio e di riscoprirne la storia, le tradizioni e la bellezza.

Sono alte le aspettative per la tre giorni dedicata alla musica lirica e al grande compositore Giacomo Puccini che proprio a Uzzano nell'estate del 1895 compose due atti della sua più celebre opera, la Bohème. Ieri all'interno del palazzo del Capitano a Uzzano Castello, uno dei luoghi in cui si svolgerà la manifestazione musicale, si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'evento alla presenza di tutte le associazioni che attraverso un importante lavoro di volontariato hanno collaborato all'organizzazione: l'Accademia Musicale Uzzanese, il Circolo Bardelli, la Strada dell'olio, borghi e castelli della Valdinievole, l'associazione per Uzzano Castello, oltre al Comune che ha concesso il suo patrocinio.

Il primo appuntamento in ca-



Il Palazzo del Capitano, monumento simbolo di Uzzano Castello

lendario è quello con il concorso "Voci In - Canto", giunto alla seconda edizione, che si svolgerà nel pomeriggio di domenica 28 agosto e la mattina di lunedì 29, nella piazza davanti al Palazzo del Capitano. «Al concorso - spiega il maestro dell'Accademia musicale di Uzzano, Antonio Bellandi - si sono già iscritti artisti di fama internazionale

provenienti da tutto il mondo: Spagna, Corea del Sud, Russia, Ucraina, Polonia, Inghilterra. Siamo fieri di ospitare interpreti di tale levatura e questo dimostra come anche un paese piccolo come il nostro sia in grado di dar vita a eventi culturali di livello altissimo».

I cantanti si esibiranno in quattro aree ciascuno e verranno

no giudicati da una giuria scelta. I finalisti si esibiranno e poi saranno premiati la sera del 29 agosto alle 21,30 all'interno della Villa del Castellaccio, dimora storica di proprietà della famiglia Anzilotti in cui Giacomo Puccini soggiornò durante il periodo uzzanese. «È stato per me un dovere - afferma Guido Anzilotti - mettere a disposizione la villa per questo evento. Mio padre ha sempre agito nell'interesse della comunità e ancor oggi le sue donazioni sono al servizio del territorio. Ho voluto continuare questa tradizione di famiglia e mettere a disposizione gratuitamente la villa per un evento che aiuta a diffondere la cultura e a riscoprire la storia della nostra terra». Sono previsti dei premi in denaro per i primi tre classificati e quattro premi speciali che consisteranno nell'assegnazione dei quattro ruoli principali della Bohème che poi verrà rappresentata integralmente venerdì 2 settembre in piazza Umberto I. «Un'altra novità di quest'anno è la collaborazione con il Teatro Verdi di Montecatini dove l'opera di Puccini sarà replicata il 17 settembre».